

affogasanti



Il Giornale di San Marco Anno XLIII

Siena 18 dicembre 2015 - Autoriz. Trib. di Siena n. 455 del 22/5/1985 - Direttore responsabile: Ester Vanni
Direttore editoriale: Sonia Corsi - Sped. in abb. post. - Comma 20/c - art.2 - Legge 23/12/1996 n°662 - Filiale di Siena

Caro Babbo Natale,
tramonta un anno complicato, intristito dalla paura e dai venti di guerra che soffiano ovunque.

Anche qui in via San Marco, dove tutto è ovattato, si fa fatica a ignorare cosa accade nel mondo. Sono tempi di poche ricchezze e molte incertezze. E pure a noi che abbiamo la fortuna di essere nati qui, capita di guardarsi intorno smarriti, tra un negozio storico che tira giù le serrande per sempre e la sensazione di diventare un enorme centro commerciale in franchising. Una sorta di Disneyland: contradaiooli compresi nel tour per turisti. Sono tempi confusi, resi ancora più incerti dai proclami di politicanti in perenne ricerca di un momento di visibilità. È facile commettere errori che possano mettere a rischio i valori che ci contraddistinguono.

Caro Babbo Natale, questo mi piacerebbe tu potessi donare ai contradaiooli e a chi questa città la vive e la ama davvero: il saper esser sempre vigili su quello che è il nostro patrimonio culturale e la nostra identità. Il saper lottare per difendere le nostre radici dal compromesso, dalla paura di un cambiamento necessario e anche dalla retorica. Regalaci la capacità di tenere gli occhi, le orecchie e il cuore ben aperti. Così che ciascuno di noi si sorprenda nel guardare con la meraviglia dei bambini il luogo dove vive, ne abbia il rispetto e la cura che merita. Mai come adesso si ha bisogno di aggrapparsi a piccole certezze per sentirsi ancora parte di un tutto. E la Siena dei rioni, proprio di queste certezze è fatta. In strada adesso sento le voci dei piccoli che vanno a preparare la loro Santa Lucia. Una bandiera della Chiocciola splende al sole dell'inverno con un bel fiocco rosa. C'è la vita vera qui. La nostra famiglia di affetti.

Mi viene in mente la regina Elisabetta: non lo so se ci resterà male di non avere le Contrade al suo compleanno. Io so che per il mio compleanno la Chiocciolina mi manderà a casa gli auguri. E anche questa è la felicità di esistere, esserci, essere parte di un qualcosa di grande. Io sono nata qui, e lo dico con orgoglio e con speranza. La speranza che il futuro ci trovi pronti. A partire da subito.

Poi, caro Babbo Natale, se tu volessi fare per benino, ci sarebbe anche altro ... ma quello lo sai, no?

Buon 2016!

Sonia



5/2015



Specchio dei tempi

Controversia territoriale con la Tartuca: riflessioni 'personali' allo stato dei fatti. Ultimi sviluppi

Qualche tempo fa, tornando sull'argomento (affrontato più volte in questa rubrica) dell'appartenenza alla Contrada della Chiocciola dell'intera piazzetta di Sant'Ansano e di un'ulteriore porzione dell'attuale via Tommaso Pendola, osservavo: "Spero proprio di sbagliarmi; ma se resto a come la Tartuca ha sinora gestito la questione, personalmente temo un comportamento ancora dilatorio teso a impedire o quanto meno a ritardare il più possibile un esame di merito della faccenda". Purtroppo sono stato un facile profeta! Infatti, nella sua lettera di fine di settembre, la Contrada della Tartuca ha comunicato di non avere alcuna intenzione di aprire un confronto sulla questione, né tanto meno aprire un contenzioso aderendo alla procedura indicata dal documento approvato dal Magistrato delle Contrade il 17 febbraio 2014, "né ritornarvi sopra in futuro" (scrivono proprio così a chiusura della lettera).

Quindi è ormai chiara la posizione della Tartuca; e altrettanto chiara ritengo sarà la posizione della Chiocciola nell'individuare le azioni tese a consentire che il totale rispetto del Bando di Violante di Baviera ricostituisca l'integrità del proprio territorio. In tal senso mi risulterebbe essere stato risposto dalla Chiocciola alla Tartuca, con il contemporaneo interessamento del Magistrato delle Contrade al quale non sfuggirà certo come, da un lato, la Contrada della Chiocciola, pur avendo già pazientato per alcuni anni, ha comunque aspettato le decisioni del Magistrato alle quali si è scrupolosamente attenuta; mentre, dall'altro lato, la Contrada della Tartuca ha invece ritenuto di non rispettare affatto le indicazioni di "autoregolamentazione" fornite dal Magistrato stesso né sotto il profilo della ricerca di un accordo consensuale, né sotto l'alternativo profilo del ricorso a un arbitrato rituale.

A fronte di cotanta indisponibilità, alla Contrada della Chiocciola non resta quindi che effettuare i necessari ulteriori approfondimenti: all'esito dei quali sarà l'Assemblea Generale della Contrada a decidere sulle opportune future iniziative.

Alcune valutazioni

Non è da credere che la Tartuca abbia assunto un tale atteggiamento per una spinta di pura emotività; quando al contrario è il frutto di un ragionamento ben preciso teso a difendere le proprie posizioni (il che è di per sé legittimo) peraltro violando regole sostanziali e non aderendo a regole procedurali indicate come applicabili (sia pur su base volontaria) nell'ambito del mondo contradaio (il che è non leale e come tale svilisce la stessa attività difensiva). In

primo luogo viene il Bando di Violante di Baviera; alla luce delle ricerche effettuate, non può esservi dubbio che, nella zona della piazzetta di Sant'Ansano, i confini come appaiono attualmente secondo le mattonelle della Tartuca sono errati e quindi la Contrada della Chiocciola ne chiede giustamente la modifica: e questa è la regola sostanziale. In secondo luogo vi sono le indicazioni del Magistrato delle Contrade (approvate all'unanimità dei diciassette Priori) in base alle quali la soluzione migliore delle controversie territoriali è la "definizione consensuale" (cioè un accordo diretto tra le contrade interessate) o, in mancanza di accordo, un "giudizio arbitrale rituale" (cioè sostitutivo del ricorso all'Autorità giudiziaria ordinaria): e queste sono le regole procedurali. Pur sapendo di aver torto, la Tartuca non ha pensato minimamente di adeguarsi al dettato del Bando di Violante di Baviera; anzi, proprio sapendo di aver torto, ha rifiutato un qualunque incontro con la Chiocciola. Non solo; ben consapevole della debolezza della propria posizione, la Tartuca ha impostato una difesa basata soprattutto su elementi e situazioni estranee al 'merito' (cioè alla 'sostanza') della controversia quali, ad esempio, un preteso (ma inesistente) accordo tra le due contrade e improbabili esiti stabilizzanti (sulla attuale situazione di fatto) del trascorrere del tempo: di conseguenza ha respinto anche l'ipotesi dell'arbitrato evidentemente temendo che in quella sede potesse valere il richiamo alle previsioni del Bando piuttosto che le eccezioni di carattere formale.

Pensare a possibili percorsi alternativi

Quali gli effetti di una tale situazione? In primo luogo, quello di porre la Tartuca al di fuori delle norme – scritte e/o di tradizione – che regolano certi rapporti all'interno del mondo contradaio. In secondo luogo, quello di costringere la Chiocciola a porsi concretamente (e a approfondire) il problema di individuare un possibile percorso che conduca alla risoluzione della controversia nonostante (e quindi superando) la indisponibilità della Tartuca: ovviamente non potendosi escludere da questo esame la valutazione circa la ricorrenza o meno, nel caso concreto, dei presupposti e delle condizioni per un eventuale ricorso all'Autorità giudiziaria ordinaria. A questo proposito, avendo già avuto occasione di riflettere sullo stallo che si sarebbe prodotto qualora una parte non avesse ritenuto di definire una controversia territoriale secondo le indicazioni del Magistrato – accordo consensuale o procedura di arbitrato – così concludevo (e i fatti mi hanno reso ancor più convinto delle conclusioni di allora): "Il documento del Magistrato offre alle Contrade il quadro procedurale per risolvere, in termini di autoregolamentazione, eventuali





controversie territoriali; e nel far ciò valuta di conseguenza negativamente il ricorso all'autorità giudiziaria ordinaria senza che si sia cercato di addivenire alla definizione della controversia facendo ricorso, in prima battuta, alle procedure di autoregolamentazione individuate dal Magistrato stesso. Se poi tali procedure dovessero risultare non utilmente perseguibili per indisponibilità di una o più delle parti interessate, allora a mio parere la valutazione negativa del Magistrato dovrà intendersi non più rivolta all'eventuale procedura alternativa (ricorso all'autorità giudiziaria ordinaria) bensì alla Contrada o alle Contrade che abbiano reso impossibile il ricorso alle procedure individuate dal Magistrato stesso". In via generale sono portato a ritenere che la Chiocciola non debba in ogni caso fermarsi nella sua legittima azione fino a quando non si giunga ad una definitiva risoluzione della controversia che sul "merito" dia ragione a chi ha ragione e torto a chi ha torto.

Autonomia contraddaiola e autorità giudiziaria ordinaria.

Un'ultima considerazione. Quanto sopra esposto appare di per sé sufficiente a replicare a chi, nonostante l'evidenza dei fatti, insistesse a richiamare la teorica affermazione che ogni questione contraddaiola va comunque risolta all'interno e non all'esterno delle contrade e del mondo contraddaiolo. A costoro mi permetto di riproporre, facendole mie, le osservazioni sviluppate tempo fa da un amico, il quale sono certo che non si dorrà di questa appropriazione. Può dunque osservarsi al riguardo che esiste da tempo nel Regolamento per il Palio il divieto espresso di proporre ricorsi avverso provvedimenti degli organi comunali che comminano sanzioni a Contrade e fantini; divieto dichiarato valido da sentenze della giustizia amministrativa come conseguenza della riconosciuta esclusiva applicabilità in materia del principio di autonomia e di autosufficienza dell'ordinamento del Palio. Peraltro la domanda da porsi è la seguente: quello del Regolamento per il Palio (e cioè il divieto di fare ricorso alla giustizia statale contro i provvedimenti sanzionatori adottati dagli organi comunali) è un principio che si applica solo al caso espressamente previsto oppure deve valere per tutte le controversie contraddaiole? Premesso che sotto la dizione "questioni contraddaiole" si ricomprendono le più diverse situazioni, così che è un

esercizio inutile pensare a una soluzione unica per tutti i casi, a mio giudizio pur in assenza di una normativa obbligatoria per la generalità è senz'altro auspicabile che eventuali controversie contraddaiole trovino una loro soluzione "interna". Ritengo peraltro al tempo stesso che per ottenersi un tale risultato deve esservi la "concreta" possibilità di una tale definizione interna. Ciò significa: in primo luogo, che una tale soluzione è ovviamente possibile quando le parti in contrasto riescono a raggiungere un accordo consensuale; in secondo luogo, che in caso di mancata soluzione consensuale deve comunque esistere una procedura interna alla contrada o al mondo contraddaiolo alla quale una parte possa 'autonomamente' (cioè senza bisogno del consenso della controparte) fare ricorso per ottenere la definizione della controversia. Se invece la soluzione consensuale non si trova e d'altro canto non esiste una procedura interna cui autonomamente ricorrere (oppure esiste, ma utilizzabile solo d'intesa con l'altra parte che però si dichiara non d'accordo di utilizzarla), si verifica una situazione di stallo alla quale non può pretendersi che le parti debbano sempre e comunque sottostare limitandosi a prenderne atto; quando invece è chiaro come in queste situazioni sia assai alto il 'rischio' che qualcuno, nella evidente impossibilità di una soluzione interna, decida di valutare la percorribilità di strade alternative. Immediata la considerazione che la situazione da ultimo prospettata si ataglia perfettamente allo stato attuale dei rapporti tra Chiocciola e Tartuca.

Marco



Con lento passo e grave

Si intitola “Con lento passo e grave” e nasce dalla campagna fotografica che Lucia Lungarella ha realizzato nel corso del 2015, il calendario per il nuovo anno che la Contrada della Chiocciola offre, con questo numero di “Affogasanti”, a tutti i chiocciolini.

Foto bellissime, che giocano con il tempo, scavano la fuggevole lentezza di attimi molto noti, ma sempre molto nuovi per i nostri cuori, mostrando come ciascuno di loro sia pieno di tanto altro: attesa, voglia, vita, emozioni.

Luci fredde, tagli narrativi insoliti: Lucia usa una grammatica emotiva molto contemporanea per raccontare la vita di contrada da un punto di vista originale e molto intimo, che parte da lì, dove si poggia il passo.

E' proprio da quella terra che è la nostra terra, che prende spunto l'importante racconto per immagini di Lucia: c'è la strada, c'è la piazza, ci sono bambini e anziani, c'è un popolo riunito e un popolo rappresentato dai suoi colori, c'è il sogno della vittoria con tutti i suoi simboli: dalle bandiere alle zampe del cavallo. C'è insomma, quell'universo impastato di anima e emozioni che fa della Chiocciola ma, più in generale di Siena e della sua tradizione, un qualcosa di unico al mondo.

Dal basso quindi. Ovvero da dove si trae forza e solidità, dove si riconoscono le nostre radici. Dal basso, perché da lì si costruisce con pazienza ogni cosa. Dal basso dove si fa il cammino e dove, con lento passo e grave, la Chiocciola



scende in campo a trionfare. Dal basso, per guardare al cielo con l'umiltà che segna ogni piccola grande impresa.

Un grazie di cuore alla sensibilità e alla passione di Lucia Lungarella che ci ha permesso di vedere con occhi nuovi la nostra Chiocciola e di guardare da un altro punto di vista la nostra amata Festa.

Sarà un bellissimo 2016!

17 passi per Bano

È stato un inatteso, bellissimo “concerto per tavoli e posate” quello che i tamburini senesi di ieri e di oggi, hanno eseguito a chiusura della cena che la Contrada della Chiocciola ha offerto loro. Forchette e coltelli ad eseguire un inedito “berebennannà” sul legno del tavolo, evocando emozioni a tutti care, in un gioco bellissimo che è l'arte di suonare il tamburo. Così si è conclusa la piacevole serata che ha riunito in San Marco i tamburini che sono entrati in piazza lo scorso 2 luglio 2015 e si sono contesi il premio in memoria di Silvano Bellaccini che la Chiocciola ha offerto nel ricordo del caro, indimenticabile “Bano”. Un incontro che ha visto il Priore Mauro Sani ricordare con commozione Silvano e che è stato arricchito dal prezioso contributo video “17 passi per Bano”, che Cecilia Rigacci, autrice del bellissimo trofeo (vinto, lo ricordiamo, da David Tanganelli tamburino della Contrada dell'Istrice) ha voluto produrre e offrire alla Contrada.



Nel video che si avvale della collaborazione alla sceneggiatura di Michele Landi e che vede la realizzazione tecnica di Antonio Barra, i tamburini senesi si raccontano intrecciando le loro voci con il rullare del loro strumento in un crescendo di emozioni. Un omaggio dovuto a tutti coloro che come l'amato Bano tramandano e custodiscono con passione la vera voce di Siena.



Economi

Il Comitato Permanente degli Economisti è un organismo intercontradaio che risale, come questo giornale, al 1972. Nacque per la necessità di collaborare al fine di risolvere una serie di problemi comuni, coordinando tutti gli economati, e facendo acquisti comuni si potevano realizzare risparmi nell'acquisizione di beni indispensabili come: stoffe, tavoli, lampadine, cavi ecc. Furono gli Economisti a lanciare l'SOS per la mancanza di bandieraie, l'allora economo del Magistrato delle Contrade Bisogni, a caldeggiare e far organizzare dallo stesso Magistrato, quel corso per bandieraie che ha permesso a tutte le contrade l'istituzione di una scuola contradaioia.

Lo statuto di ciascuna Contrada differenzia i compiti dei propri economati, ma li accomuna il fatto di essere, in ogni caso, indispensabili alla vita della contrada stessa.

L'economo è una carica che richiede volontà, esperienza della vita di contrada e amore: l'economo non s'improvvisa. Anche se nell'arco della vita a venire può capitare di rivestire altre cariche, per la città con più visibilità, in fondo a vita restano affezionati a questo ruolo, al tempo stesso, amato e criticato.

Sabato 21 novembre si è svolta nella nostra Contrada l'ormai tradizionale Cena degli Economisti. Erano quindici anni che l'Economato della Chiocciola non si prendeva l'onere e l'onore di questo evento.

L'onere della cena era veramente gravoso perché, anche se i nostri economisti sono i "Generalisti" della cena della Prova Generale, questa volta il giudizio sul loro lavoro veniva da "esperti del settore", interni ed esterni alla Contrada. Non tutti sanno che questo convivio è riservato a economisti in carica e del passato, e a figure utili all'economato come le bandieraie.

Ogni contrada ha una rappresentanza variabile, nell'insieme si raggiungono i duecentocinquanta, duecentosessantasei commensali compresi gli interlocutori comunali degli economisti, il Maestro di Campo e altre figure particolari come i due addetti a suonare *Sunto*, i sellai ecc.

Ognuno di loro paga di tasca la tessera di partecipazione, perché una parte del ricavato va in beneficenza. Come ha posto l'accento, l'attuale presidente del C.P.E., Signor Roberto Falchi: "...il nostro credo è di indirizzare il contributo verso progetti concreti. Nell'ultima riunione abbiamo individuato l'Associazione Le Bollicine di Siena i quali ci ha proposto di contribuire per l'acquisto del materiale per il rifacimento dello steccato del maneggio dedicato alla riabilitazione equestre; ricordo a tutti gli economati che ci siamo promessi di andare ad aiutarli per il montaggio organizzando una giornata da passare tutti insieme. L'associazione Nasi e nasi Vip Siena Onlus, i clown del sociale, che



ci hanno proposto un progetto per portare un sorriso in Cambogia e infine la Scuola Primaria "Italo Calvino" di Quercegrossa con un progetto che ci riguarda da vicino, la creazione di una Biblioteca intitolata "Ilaria Marraccini" economo del Valdimontone e insegnante della scuola stessa recentemente scomparsa...". Sempre dal consuntivo dell'anno del presidente apprendiamo che: "...Abbiamo portato a termine un'attività che è alla base del coordinamento stesso: gli acquisti, cioè unire lo stesso fabbisogno di più contrade per ottenere un miglior prezzo. Sette contrade si sono affidate a questo coordinamento per acquistare delle sedie, in totale 3.000, con ampia soddisfazione per tutte...".

La rappresentanza della nostra contrada era di ben ventiquattro economisti, con la presenza di molti economisti storici, che hanno ritrovato colleghi di altre contrade che non vedevano da qualche tempo. Il segnaposto di ogni contrada, un tagliere di legno intagliato con lo stemma della contrada opera della bottega artigiana di Simone e Paola Bocci, sono stati apprezzati dai convenuti. La cena magistralmente preparata da Enzo Provvedi e la sua équipe di "bassa manovalanza" è stata molto gradita, le ragazze del servizio hanno fatto un servizio impeccabile. Anche il mio garbato sonetto dedicato agli economisti, regalato a tutti i commensali è piaciuto agli astanti.

Alla fine della serata, quando al solito, l'ultimo tavolo e l'ultima sedia sono stati riposti, gli economisti hanno potuto godere dell'onore che da dentro e fuori la contrada sono stati loro tributati. Il commento più bello e semplice è stato: "La Chiocciola ha fatto la sua figura!"

Alessandra Pianigiani



Sulle spalle dei giganti

Cinquant'anni fa, se ne andavano due personaggi che hanno lasciato una profonda impronta nella nostra contrada: Guido Tuci ed il marchese Leone de Grolèe Virville. Il destino beffardo decise di portare via a brevissima distanza questi due giganti, quasi a voler dire che un passaggio era stato compiuto e loro potevano tranquillamente ritirarsi.

Stiamo parlando di persone che hanno "fatto" la Chiocciola per quasi quarant'anni, contribuendo attivamente non solo alla conquista di ben sei carriere, dal 1924 al 1957, ma anche a tenere alto il buon nome della nostra amata Contrada

Erano personaggi diversi, i due, entrambi figli della fine dell'800. Tuci era nato nel 1883 da una famiglia della borghesia illuminata senese, mentre il marchese de Grolèe Virville era un nobile discendente della famiglia Sansedoni, senese ma cittadino del mondo, benché fosse nato a Firenze nel 1897. In comune avevano l'amore per la nostra contrada, che conobbero in modi e tempi giocoforza diversi ed un estro e una personalità che li portavano naturalmente a mettersi in gioco per lasciare il segno. Entrambi sono stati anche Presidenti della Polisportiva Mens Sana.

La figura del marchese De Grolèe passò sulla nostra Chiocciola come una dirompente cometa, che illuminò a giorno la nostra contrada. Le tre vittorie in tre anni consecutivi rimangono un record che successivamente soltanto il Drago è riuscito a replicare, negli anni '60. Questo aristocratico *viveur* fu una sorta di Phileas Fogg, che amava "bachettare" i suoi pari al Circolo degli Uniti: il suo "giro del mondo in 80 giorni" fu proprio il Palio. La sua smania di primeggiare, la sua generosa munificenza e il sincero amore che provava per la sua Chiocciola formarono una miscela esplosiva,



alla quale nessuno, seppur per un breve periodo, fu in grado di opporsi nel mondo paliesco: non ci riuscì la Tartuca e non ci riuscì neppure la potentissima Oca dell'epoca, anche se entrambe si sarebbero prese le loro rivincite di lì a poco. I successi della Chiocciola con il marchese furono infatti probabilmente decisivi per la formazione del T.O.N.O., famigerato patto di alleanza stipulato per dominare la scena paliesca, ma questa è un'altra storia.

Molto meno romanzesca fu la vita di Guido Tuci, ma non meno importante fu il ruolo che questo personaggio giocò per la nostra Contrada. Basti pensare che, nel suo lunghissimo mandato a cavallo della Seconda Guerra Mondiale (19 anni, tra il 1938 e il 1957), Tuci fu un vero e proprio traghettatore della Chiocciola nel periodo che iniziò a segnare il passaggio all'epoca moderna per le contrade senesi.

Il ruolo del priore, si sa, per la sua natura crea meno suggestione. Si tende a pensare ai capitani come a impavidi condottieri, perché di fatto loro si confrontano nell'agone del Campo. I priori sono visti più come amministratori, anche se sono loro che, di fatto, tengono il timone della contrada per tutto l'anno. E Tuci il timone lo ha tenuto per lunghissimo tempo, gestendo e superando anche il periodo bellico. Il suo mandato fu poi



costellato da molte iniziative, spesso realizzate a braccetto con Victor Hugo Zalaffi, che hanno profondamente segnato la vita della contrada e del rione. Un esempio per tutti fu l'istituzione di un doposcuola per i piccoli chiocciolini, per aiutarli con i compiti e magari rifocillare quelli un po' più bisognosi. Nel settembre del 1949, fu ancora Tuci a officiare il primo battesimo contradaio con le acque cristalline della nostra fontana, inaugurata appena due anni prima. Conoscerete poi tutti il leone alato donato dalla città di Venezia che fu posto in cima a via San Marco, a ricordo del gemellaggio con la serenissima: anche quello successe durante il suo mandato.

Come detto, si tratta di persone che non si accontentavano dell'ordinaria amministrazione, ma erano fermamente determinati a lasciare il segno. E l'hanno fatto, per noi, per la Chiocciola. Per questo meritano il nostro ricordo e per questo nel titolo abbiamo scomodato Bernardo di Chartres e la sua famosa citazione, per attingere dal passato il sapere e la forza per costruire un futuro migliore e pieno di successi.

Nicola Panzieri



Porta San Marco nella storia

Non abbiamo notizie precise relative alla data di costruzione della Porta di San Marco, citata per la prima volta nel Libro di Biccherna del 1253 tra le porte dove un ufficiale del Comune doveva pesare la biada e il grano che entravano in città. Nel 1257 la porta era ancora definita *novam*, si presume quindi che la sua costruzione risalga più o meno alla metà del Duecento e il completamente all'ultimo decennio del medesimo secolo. Emanuele Repetti, nel suo Dizionario geografico della Toscana, riporta che nel 1266 si pagarono quelli che lavoravano alle castellaccia di Sant'Agata e di San Marco. Come nel caso di altre porte della cinta esterna, quali Porta Pispini e Porta Laterina, Porta San Marco sarebbe stata edificata prima della realizzazione del tratto murario ad essa corrispondente, avvenuto nel secolo successivo, e inizialmente protetta solo da fossati provvisori. L'ampliamento murario che portò alla congiunzione tra porta Laterina e Porta San Marco cominciò alla fine del XIII secolo, nel pieno dell'espansione economica, sociale e artistica di Siena. Come riportato da Balestracci e Piccinni nel testo *Siena nel Trecento*, nel 1415 era terminato anche il tratto di mura che congiungeva Porta Tufi a Porta San Marco; di fronte a questa vi era la chiesa di San Simone che nel 1378, in quanto pericolante, venne rinforzata con un arco costruito sulla strada e funzionante come antiporto.

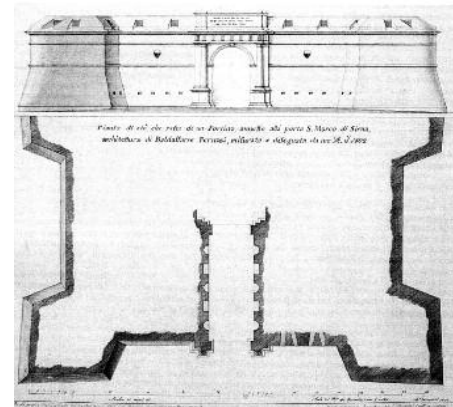
Teofilo Gallaccini, erudito senese nato nel 1564, inserisce Porta San Marco nel settimo di otto circuiti murari da lui individuati a Siena, il più esteso della città. Porta San Marco, chiamata anche Porta delle Maremme per la sua funzione strategica di controllo verso la strada che conduceva al Grossetano, ha la struttura tipica di altri baluardi senesi e, sebbene man-

chi di antemurale, presenta alcuni elementi architettonici utilizzati a scopo militare, come ad esempio l'arco che consentiva alle milizie di sorvegliare la porta senza essere viste. Nel 1388 la porta venne incendiata nottetempo dai fiorentini ma fortunatamente le guardie riuscirono a spegnere l'incendio e a catturare uno dei responsabili, in seguito giustiziato.

Nella prima metà del Cinquecento alla Porta San Marco fu appoggiata una fortificazione quadrangolare progettata da Baldassarre Peruzzi, demolita interamente nel XVIII secolo, per la costruzione di Piazzale Biringucci e per aprire una più comoda strada per Grosseto. Tra il 1528 e il 1532 il Peruzzi era stato incaricato di costruire una serie di fortini lungo le mura dei quali si conservano integri solo quelli di Porta Pispini e di Porta Camollia. Arrivato a Siena nel 1527, il Peruzzi venne nominato architetto della Repubblica e progettò l'adeguamento e la costruzione e di molte opere architettoniche su tutto il territorio di dominio senese, oltre ad essere attivo in settori diversi dall'architettura, come quelli dell'ingegneria idraulica e della metallurgia.

La realizzazione dei fortificazioni peruziani, che andarono a modificare l'aspetto delle porte medievali senesi, si rese necessaria in quanto, con l'avvento delle armi da fuoco, le fortificazioni non erano abbastanza resistenti e dovevano essere corredate di postazioni adeguate per impiegare l'artiglieria. L'antiporto, del quale non conosciamo la collocazione precisa ma supponiamo che occupasse buona parte dell'attuale piazzale antistante la porta, era appoggiato ad un monastero dismesso agli inizi del XV secolo.

Molto probabilmente il bastione di San Marco si trovava a meno di trenta metri dalla porta e a nord di essa, verso porta Laterina. Il primo scopo era



quello di difendere la porta e la strada che ad essa conduceva ma probabilmente il fortificio proteggeva anche il terreno nella parte settentrionale, dove vi è una modificazione nelle mura che potrebbe essere stata approntata sempre dal Peruzzi; la cortina in cima alla vallata tra San Marco e porta Laterina presentava una serie di feritoie per l'artiglieria che permettevano di sparare ai nemici nella vallata sottostante la quale, per la sua leggera pendenza, era uno degli accessi più facili alle mura medievali. Durante l'assedio di Siena del 1554-1555, il baluardo realizzato a porta San Marco subì notevoli danni a causa dei bombardamenti, tanto è vero che nella pianta di Francesco Vanni, del 1595, appaiono solo dei resti sporadici.

L'architetto Agostino Fantastici, in un disegno del 1802, tentò di ricostruire il fortino partendo dai pochi resti materiali a disposizione, poi eliminati completamente con la sistemazione dell'area di fronte alla porta di San Marco. È probabile che il Fantastici, per la esecuzione del suo elaborato, avesse utilizzato i disegni del padre Bernardino, realizzati alla fine del XVI secolo quando era ancora possibile osservare tracce consistenti del fortino. Ma ne parleremo nel prossimo numero.

Aurora Mascagni



La memoria della Grande Guerra

Sant'Agostino, all'interno delle Confessioni, si trova a riflettere sul tempo e sulla sua essenza in relazione alla vita umana. Parlando del presente fa riferimento a "gocce del tempo", frazioni atemporali in cui Arché e Tèlos si fondono in quello che comunemente chiamiamo presente. Questo momento, in cui si svolge la vita, si rigenera attraverso meccanismi ripetitivi che contengono al loro interno l'essenza stessa del passato e di ciò che è futuribile, il tutto in un continuo divenire.

Nelle "gocce del tempo", nel presente, si preserva quello che comunemente chiamiamo memoria. A cento anni dall'entrata dell'Italia, in quella che è passata alla storia come la Grande Guerra, riflettere sull'importanza del concetto di memoria appare fondamentale per poter dare un senso compiuto alle celebrazioni e per non farle divenire soltanto un momento di confronto tra gli storici.

La memoria è e deve essere un patrimonio di tutta la collettività, un qualcosa che resta e che ci radicalizza con forza all'interno di un contesto sociale.

Quest'anno si sono tenuti numerosi momenti di confronto e di dialogo, sia riguardanti la storia internazionale sia quella locale negli anni del Primo Conflitto Mondiale. La storiografia, solo di recente, ha mostrato maggiore attenzione verso quello che comunemente viene chiamato "Fronte Interno", favorendo studi che guardassero con attenzione alla vita in quei territori lontani dal fronte negli anni dell'"inutile strage". Il caso senese, nonostante un primo intervento di Giuliano Catoni, è ancora tutto da studiare e approfondire. Alcuni storici si sono già approcciati a questa tematica affrontando argomenti specifici anche in chiave comparata con altre realtà provinciali e nazionali. Quello che oggettivamente deve ancora uscire è il ruolo che le contrade ebbero nel sostegno della popolazione in anni difficili in cui anche la sussistenza alimentare mise in crisi le istituzioni cittadine. La storia di Siena negli anni della Prima Guerra Mondiale non può svilupparsi senza uno studio dettagliato di quei diciassette microcosmi, ispiratori del nazionalismo di Corradini, che da sempre sono elemento organico e imprescindibile dell'evoluzione della Città.

Ad una prima indagine all'interno delle carte conservate presso il nostro archivio storico emerge con chiarezza il ruolo di assistenza e mutuo soccorso che la contrada seppe dare a quelle famiglie che persero sul campo i loro cari e anche verso coloro che combatterono assiepati nel fango delle trincee del nord Italia. Assieme alla storia delle carte, dei documenti ufficiali, esiste però una storia sommersa che aspetta soltanto di essere scoperta. Recentemente parlando con Roberto Zalaffi delle vicende del

nonno o leggendo la bozza dell'articolo di Roberto Martinnelli sul padre Pierino, edito nello scorso numero dell'"Affogasanti", ho notato come quelle carte, conservate all'interno dei faldoni del nostro archivio, potessero essere arricchite da frammenti di memoria della storia familiare di ognuno di noi, per un'analisi storica più approfondita e in linea con le nuove metodologie di approccio alla disciplina.

È all'interno di questo meccanismo di indagine che la memoria storica assume un ruolo fondamentale per la ricostruzione di una parte di un micro fenomeno, come quello della Contrada della Chiocciola in relazione al caso senese.

Il voler conservare, tutelare e tramandare la memoria ha permesso la nascita, spontanea, di un team di lavoro che, dalla scorsa primavera, sta lavorando alacremente per cercare di riportare alla luce i volti e la storia dei chiocciolini che partirono per la Grande Guerra, assieme alle problematiche, alle preoccupazioni e alle privazioni che dovettero sopportare coloro che restarono.

Il lavoro di ricerca produrrà un volume sulla storia della Contrada, arricchita da contributi sulla storia nazionale e locale per contestualizzare il fenomeno, negli anni della Grande Guerra. L'iniziativa ha riscosso il patrocinio della Società Italiana di Storia Militare che parteciperà con il proprio presidente professor Virgilio Ilari, parteciperà alla pubblicazione anche il generale Fabio Mini storico di respiro internazionale su temi di geopolitica. Inoltre il 24 maggio del 2016 si terrà presso i locali della Contrada una mostra con le carte del nostro archivio e con i ricordi di famiglia che alcuni contradaioi hanno gentilmente messo a disposizione. L'obiettivo è quello di realizzare un momento di riflessione e condivisione che avvicini, soprattutto le giovani generazioni, all'evoluzione storico-sociale del Rione.

Nelle "gocce del tempo" del vescovo di Ippona bisogna, con l'umiltà di chi si appresta ad avviare un percorso di ricerca, individuare quell'attimo in cui la memoria diviene senso di appartenenza per il presente e certezza per il futuro.

Giacomo Zanibelli



IL CORRIERE DEI PICCOLI CHIOCCIOLINI



Dolci ricordi

Qualche giorno fa, in una giornata di pioggia, dopo ore di compiti su compiti, mi sono seduto sul divano con la scatola di vecchie foto.....quelle di carta che ora non si usano più e all'improvviso tra una foto e l'altra ne è uscita fuori una di qualche anno fa! L'immagine mostrava me, mia sorella, Gaia e tanti altri amici tutti vestiti in maschera alla festa di Carnevale in società. Come ero piccolo, magro, biondo e soprattutto quanti ricordi, quante immagini e momenti speciali che non scorderò mai e che porterò sempre nel mio cuore!!! Questo anno sarà l'ultimo da "piccolo": il 2016 mi vedrà nei "giovani" e questo mi fa emozionare, ma provo anche tanta nostalgia! Chiudo gli occhi e mi rivedo nel salone di società, vestito da Peter Pan tra un mare di coriandoli... mi rivedo sulle ginocchia di Babbo Natale, impaurito, ma con gli occhi splendenti di felicità. Penso ancora e sono dietro al banchino di Santa Lucia, a vendere le campanine che a me venivano sempre sbavate e con le impronte delle dita, con il naso rosso per il freddo e imbottito con sciarpa e cappello! E poi le lunghe giornate del Palio, seduto con gli amici sugli scalini, con gli occhi fissi verso la stalla e le orecchie dritte in attesa di qualche notizia....e dietro al cero, emozionato nel vedere mia sorella bellissima in montura! Mi rivedo emozionato al mio batte-



simo, con le mani che mi tremavano e non vedevo niente, se non le lacrime della mamma, più emozionata di me! E ancora... mi vedo vestito da paggio, alla comunione di Camilla e provo ancora la stessa emozione e non mi sembra vero di avere indossato quegli abiti così belli e importanti! Insomma i ricordi sono tantissimi e tanta è la nostalgia, ma sono certo che l'esperienza nuova che mi aspetta sarà sicuramente bella

come quella che sta per finire. Ciò che conta è ciò che resta: l'amicizia, lo stare insieme e l'amore per la nostra Contrada...e allora avanti verso nuove avventure e sempre... W LA CHIOCCIOLA!

Edoardo Badii

Piccoli calciatori...

Quest'ultimo torneo non è andato per niente bene, dato che ci siamo qualificati tra le ultime tre contrade partecipanti. Per questo torneo la nostra contrada ha voluto convocare i seguenti ragazzi: il portiere Rosati, i difensori Giusti, Marzocchi e del Grasso; e gli attaccanti Bonucci, Seri, Parrocchini, Gasperini e Martinelli. Le partite di questo torneo si sono svolte tutte al Costone nella Selva e si sono svolte con un 5 contro 5.

La prima partita si svolse venerdì 18 settembre alle ore 19:30 contro il Bruco; una partita combattuta, all'inizio perdevamo 1-0 e poi 2-0, ma a 7 minuti dalla fine del primo tempo, siamo riusciti a fare tre gol, portandoci in vantaggio per 3-2, all'inizio del secondo tempo il Bruco riuscì a segnare, quindi a portarsi in pareggio, ma nemmeno due minuti dopo il pareggio, riuscimmo a segnare, riuscendo a tenerci in vantaggio fino a cinque minuti dalla fine della partita, quando il Bruco, facendo "miracoli", riuscì di nuovo a pareggiare, poi dopo nemmeno un minuto, i nostri avversari riuscirono a portarsi in vantaggio di un goal, e ad un minuto dalla fine della partita il Bruco riuscì a darci il colpo di grazia, facendoci perdere ben 6-4. Non fu un bell'approccio al torneo, negli spogliatoi ci lamentavamo tutti quanti, eravamo tutti tristi e arrabbiati, e nemmeno le parole del nostro vice allenatore Ghigno riuscirono a consolarci. La seconda partita si svolse lunedì 21 alle

20:30 contro il Drago. All'inizio della partita eravamo tutti carichi, pronti per la partita, ma dopo due minuti dal fischio dell'arbitro perdevamo già 1-0, poi per fortuna riuscimmo addirittura a portarci in vantaggio per 2-1, ma nel secondo tempo, non riuscimmo a trovare il goal per la sicurezza della vittoria, infatti il drago si svegliò e ci fecero ben quattro goal, facendoci perdere 4-2. Anche questa volta nello spogliatoio c'era rabbia e tristezza, e nessun pensiero riusciva a tirarci su di morale. Così la classifica si muoveva mentre noi rimanevamo sempre tra le ultime file a 0 punti. La terza partita fu lunedì 28 alle 19:30 contro il Leocorno. Tutti noi pensavamo che fosse una vittoria facile, ma non ci ricordammo che la palla è rotonda, infatti al pensare a vincere perdemmo addirittura 6-3, perché ognuno voleva fare il suo goal, tutti pensavamo che un solo individuo potesse risolvere la partita, ci credevamo ognuno protagonista della propria partita, insomma ci scordammo che cosa era il calcio e quale contrada dovevamo rappresentare. Dopo la partita, sapendo che ormai eravamo eliminati dal torneo, nello spogliatoio ci furono anche pianti da parte di alcuni miei compagni di squadra, ma in questo caso fu bravo il nostro allenatore a consolarci con le sue parole. L'ultima partita fu contro la Selva, mercoledì 30 alle ore 20:30. La partita fu a senso unico, si perse 10-3, ma tutta la nostra squadra in quell'ultima partita non ci



mise punto impegno; forse perché sapevamo già che in caso di vittoria non saremmo passati ugualmente. Questo torneo rispetto a quello dell'anno scorso mi è sembrato, in un certo senso più divertente, perché anche se privo di vittorie, è stato un torneo pieno di goal entusiasmanti; invece quello dell'anno scorso, data anche la presenza dei 2001, le partite erano determinate o potevano essere risolte dai 2001, invece se avevi solamente giocatori del 2002 o del 2003 era praticamente impossibile vincere. Invece quest'anno il torneo è stato più emozionante, perché tutte le contrade avevano dei giocatori del 2002, chi più chi meno, e quindi sono state partite molto combattute ed entusiasmanti. Il torneo che mi ricordo meglio di tutti quelli giocati, è il torneo svolto nel 2012 a Vico Alto, quando partecipavano gli anni 1998, 1999, 2000, in minoranza 2001, e poi uno o due 2002 come me. Fu un torneo molto bello dove mi ricordo Tommaso Pasquinuzzi, che a volte sembrava sdoppiarsi in campo, oppure mi ricordo del difensore centrale Rosati, del 1998, che mi aiutò molto in quel torneo, e mi dava sicurezza a ogni partita.

Samuele Giusti

...e piccolissimi calciatori

Nel mese di settembre si è svolto un torneo di calcio tra contrade, ci ha contattato il Biagio e ci ha chiesto di venire a giocare con la maglia del Chiocciolone. I giocatori erano Francesco Marzocchi, Tommaso Seri, Filippo Rosati, Leonardo Parrocchini, Lorenzo Bonucci, Lorenzo Del Grasso, Samuele Giusti e noi

due: essendo del 2004 eravamo i più piccoli della squadra e abbiamo giocato un po' meno ma siamo riusciti a metterci in mostra.

I top della squadra per noi due sono stati Francesco Marzocchi, il muro della difesa e Lorenzo Bonucci, il nostro bomber. Il torneo era organizzato dalla Tartuca e si è svolto al

Costone (sotto la società della Selva), tutte le partite sono state molto combattute. Nonostante gli schemi vincenti del Biagio abbiamo pareggiato e perso qualche partita di troppo, comunque ci siamo divertiti molto e speriamo che il prossimo anno ci venga richiesto di partecipare.

*Guido Gasperini
Bernardo Martinelli*

Pizza&cinema in Società

Giovedì 1 ottobre, in Società c'è stato un ritrovo dei Giovani. La serata è iniziata con un pezzo di pizza e due o tre bicchieri di Coca Cola. Dopo, tutti in pigiama ci siamo sistemati con coperte e cuscini davanti al proiettore. Abbiamo visto un film, "Ovosodo", che ci ha fatto riflettere con il proprio messaggio e ridere allo stesso tempo. Abbiamo poi mangiato (divorato) tutti i pop corn nei primi 5 minuti. La Società sembrava un vero e proprio cinema con un pigiama party! Il film visto è molto vicino a noi perché parla di un ragazzo, Piero, che deve entrare nel mondo degli adulti e affrontare le prime delusioni e i primi amori. Trova una persona che riesce a stargli vicino e aiutarlo, la sua professoressa delle medie Giovanna, che riempie inoltre il vuoto che gli ha provocato la morte della madre quando era piccolo. Piero vive un'adolescenza confusa resa complicata anche dalla famiglia: un padre che entra in prigione e un fratello con alcuni problemi.

Riesce a vivere felice solamente quando incontra Tommaso un ragazzo che lo porta a provare nuove emozioni e intraprendere nuove avventure. Alla fine del film, però, Tommaso, avendo finiti le superiori, viene mandato a studiare in America. Piero capisce così che la vita non è uguale per tutti e che è un contrastarsi fra gioia e dolore. Dopo inizia a entrare anche nel mondo dell'amore, prima con la cugina dell'amico, Lisa, e poi con la vicina di casa, Susy, con la quale si sposa e riesce finalmente a vivere tranquillamente e in serenità insieme alla sua famiglia. Il film ci ha fatto ragionare su



diversi aspetti della fase che stiamo passando: l'adolescenza. È stato un progetto molto divertente e ci ha aiutato a socializzare con gli altri gruppi fra i giovani e riteniamo che sia stata anche un'esperienza a scopi didattici. Vorremo continuare a promuovere questo tipo di serate in Società anche una volta al mese per lasciare per alcune ore la pressione dello studio e lo stress settimanale dei mille impegni scolastici e extra-scolastici e dedicarci esclusivamente alla vista di un film insieme. Ringraziamo gli addetti che ci hanno organizzato questa splendida serata e che ci hanno anche sopportati l'intero tempo. Speriamo quindi di ricevere inviti simili per distrarci dallo studio e riuscire a passare alcune ore nella nostra amata Contrada in compagnia dei nostri amici.

Le Priscille

L'olio nostro

Un pomeriggio di metà settembre ci siamo ritrovati noi bambini con gli addetti della Sezione Piccoli all'Oliveta, per aiutare gli uomini della contrada a raccogliere le olive.

È stato molto divertente, avevano steso sotto gli alberi le reti per farci cadere le olive che poi abbiamo raccolto in degli strani panierini.

I bambini più piccoli raccoglievano quelle dai rami più bassi, io da quelli un po' più alti, mentre gli addetti e gli uomini che erano lì andavano sui rami alti, qualcuno è anche salito su una scala per arrivare in cima.

Poi ogni tanto però facevamo pausa per andare sull'altalena, anche se poi ricominciavo.

Non eravamo tantissimi bambini, forse dieci, ma ci siamo tutti divertiti tanto, abbiamo passato una bella serata insieme agli addetti.

Samara Nencini



Santa Lucia

Santa Lucia è una festa che si festeggia il 13 dicembre e noi piccoli chiocciolini ogni anno ci prepariamo sempre con qualcosa di diverso, perché la festa consiste nell'allestire il nostro banchino con oggetti fatti da noi. C'è solo una cosa che non cambia: le campanine, che ogni anno sono sempre lì sul banchino; fatte da noi rosse gialle e blu, a spicchi, a fiamme e a squame, ma sempre rosse gialle e blu! Quest'anno noi, oltre alle campanine, facciamo delle chioccioline in terracotta, che allestiranno gran parte del banchino.

In questi giorni che precedono il 13, noi ogni sabato ci divertiamo a sfruttare la nostra creatività e a fare delle cose molto carine da comprare il 13 con le nostre famiglie. Il 13 dicembre compriamo delle cose dal banchino, aiutiamo i nostri addetti a vendere i lavori fatti nei giorni precedenti. Oltre a comprare dei lavori da esposizione si possono comprare anche delle cose da mangiare, infatti oltre al banchino dei lavoretti, la chiocciola ha anche il banchino delle donne e loro preparano delle cose buone da mangiare il giorno di



I piccoli aiutano l'inesperto ma volenteroso vicario

Santa Lucia. La tradizione però dice che oltre a comprare delle cose ai banchini ci si fa benedire gli occhi in chiesa e se vuoi puoi comprare i panini benedetti fatti dai signori della parrocchia. Io per questa festa provo

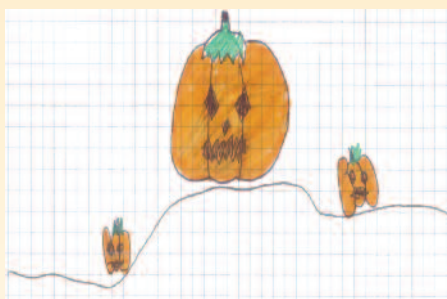
armonia e allegria, perché è una festa da festeggiare con la famiglia e gli amici. È una festa piena di colori, e spero che ci sia per sempre.

Claudia Giorgi

Dolcetto o scherzetto?



Il 31 Ottobre abbiamo festeggiato Halloween insieme ai bambini dell'Aquila. La serata è iniziata con il ritrovo davanti ai cancelli, tutti mascherati in tema, per andare a raggiungerli nel loro rione. Appena arrivati siamo stati divisi in squadre miste per fare una Caccia al Tesoro nei due rioni. Quando è iniziato il gioco, noi abbiamo trovato un indovinello che ci ha portato nel Vicolo di Tone (nell'Aquila), dove abbiamo trovato dolcetti e caramelle come premio, e l'indizio che ci avrebbe portato alla tappa successiva. Mentre facevamo la Caccia e cercavamo altri indizi, ci siamo fermati in qualche negozio e qualche casa a fare "dolcetto o scherzetto". Alla fine



della Caccia al Tesoro, dopo aver trovato tutti i premi, avevamo tutti le borse piene di dolci e caramelle. Poi abbiamo fatto cena tutti insieme nella Società dell'Aquila. Mentre si mangiava abbiamo guardato due film: "Hotel Transilvania" e "Hotel Transilvania 2". Non abbiamo finito il secondo, perché eravamo tutti ormai stanchi e siamo tornati in San Marco. Lungo la strada del ritorno volevamo ancora fare "dolcetto o scherzetto", ma gli addetti ci hanno fermati perché era troppo tardi. È stata una giornata davvero divertente.

*Matilde Milanese
Luna Pedani*



Presentiamo in questo numero il disegno che la piccola Vittoria Biondolillo ha realizzato tempo fa, in occasione del concorso che la Sezione Piccoli Chiocciolini ha indetto per rinnovare la copertina del Corriere dei Piccoli.

Il disegno di Vittoria presenta una bella Chiocciola che corre ed è protagonista in piazza del Campo, come speriamo che accada al più presto.

Questa opera ci sembra appropriata per augurare a tutti un felice e fantastico 2016!

A Vittoria i ringraziamenti della Sezione Piccoli Chiocciolini.



Chiocciola cardioprotetta

Ora siamo tutti più sicuri, finalmente! Ci possiamo permettere di stramazzone fulminati al suolo che subito arrivano dodici angeli custodi che ti rianimano prontamente... più o meno...

Bando alle celie!

Appuntatevi questi nomi: Paola Fusi, Claudia Betti, Claudia Marcucci, Patrizia Rossi (detta "robusta"), Roberta Mancini, Giulietta Ciani, Alberto Pruneti, Simone Massi, Marco Grandi, Marco Rabissi, Tomas Pedani e Michele Balestri. Se c'è qualcuno di costoro nelle vicinanze di un grave accidente, magari non ci sarà una risoluzione, sempre molto difficile da realizzarsi, ma sicuramente sapranno cosa fare nella maniera corretta e più efficace possibile. I dodici baldi chiocciolini hanno frequentato con successo, confermato da un brillante esame con un medico del 118 (la validissima dottoressa Gaia Rugani, ahimè, purtroppo appartenente alla contrada della Tartuca), il corso BLSD (Basic Life Support and Defibrillation) effettuato da due soccorritori della Confraternita di Misericordia di Siena. Con tale procedura si sono impadroniti della tecnica rianimatoria cardiopolmonare e l'uso del defibrillatore semiautomatico in pazienti colpiti da infarto acuto del miocardio o altra patologia acuta che determina arresto del cuore e della respirazione.

È auspicabile che non ci sia mai l'occasione di usare tale manovra ma è importantissimo che ci siano persone in grado di "saper cosa fare nell'emergenza". Ho assistito personalmente a tutto il corso ed all'esame degli amici chiocciolini e vi assicuro che lo hanno fatto con estrema serietà e con preoccupazione vera hanno sostenuto l'esame. Bravi!

Il defibrillatore e alcuni presidi atti alla respirazione artificiale saranno posti in Società San Marco, nelle immediate vicinanze del banco del bar e facilmente accessibili dagli



astanti. Spero che, in futuro, questa iniziativa sia ripetuta per formare altre persone; più sono e più possibilità ci sarà di tentare di salvare vite altrimenti sicuramente perdute.

Inoltre....

Il Collegio di Solidarietà continua l'attività di prevenzione dopo le due giornate di Ecocolordoppler carotideo effettuate nel mese di maggio u.s.

Il 12 e 13 novembre, nei locali della Società delle Donne, cinquanta chiocciolini "over 60" sono stati sottoposti ad ecografia dell'addome per la diagnosi precoce dell'aneurisma dell'aorta addominale, malattia silente, estremamente insidiosa e letale se non evidenziata e curata in tempo. Nessuno di loro è risultato affetto da tale alterazione vascolare, ma, in almeno cinque casi, è stata scoperta patologia sconosciuta dal paziente ma responsabile di sintomatologia evidentemente correlata ad essa.

Come si dice: meglio prevenire che curare! E fare diagnosi per curare!

Roberto Zalaffi

Lo sapevate che... (*sapevatelo!*)



● In occasione del Palio del 2 luglio 1690 su Siena si abbatté un violento acquazzone. La Carriera fu corsa comunque e molti fantini caddero o si fermarono. L'unica a proseguire la corsa fu la Chiocciola col fantino Pier Maria che concluse i tre giri al trotto e che vinse poi il Palio.

● La prima vittoria della Chiocciola di cui si ha notizia certa è quella del Palio del 3 luglio 1661 (la Carriera fu rimandata per pioggia) con il fantino Pavolo Roncucci detto Pavolino e il cavallo Leprino di Buonconvento.

● La Chiocciola non ha mai vinto dalle trifore 2 e 8.





San Marco facci sognare!

Bernard Pivot sosteneva che “c’è sempre qualcosa da salvare da una mediocre partita di calcio: un tackle, un tiro... Si legge un libro incompleto con la convinzione che il prossimo sarà migliore”.

È probabilmente la parabola più vera per descrivere con cinismo ogni partita del San Marco al triplice fischio finale. Eppure nell’immaginario dei protagonisti che da sempre sono scesi, o scendono tuttora in campo per onorare la gloriosa maglia giallo e rossa, c’è qualcosa che va al di là delle parole. Impossibile da descrivere perché è una sensazione intima, unica. Non si può raccontare, a chi non lo vive o non l’ha vissuto, la bellezza di preparare la borsa tra aspettative e sogni; il ritmo poetico che c’è nello sbattere i tacchetti dentro lo spogliatoio; la beatitudine che regala l’odore dell’olio canforato; il rituale gioco con le stringhe nel legarsi gli scarpini; la delizia di un tè caldo; la tensione di una attesa; la doccia calda, tra silenzi o esaltazioni.

Negli amatori, a sette o undici, siamo sempre stati “poveri”: c’era il “Maradona dei poveri”, o il Platini dei poveri; più recentemente il Ronaldo dei poveri come in passato c’è stato il Mazzola dei poveri. Ma siamo sempre stati anche “grandi”: grandi risultati, grandi confusioni, grandi tornei, grandi troiai e soprattutto grandi amici.

Le squadre di calcio del San Marco hanno avuto in ogni epoca un fascino del tutto particolare: poetico per certi versi, eroico per altri, anche sgangherato se si vuole, ma caratterizzato dalla passione, dal sentimento, dall’agonismo. Giocare a pallone nella squadra del proprio rione, in particolare nei decenni passati, era tra l’altro uno dei tanti motivi per stare insieme, per uscire dalla routine familiare o da Porta San Marco,

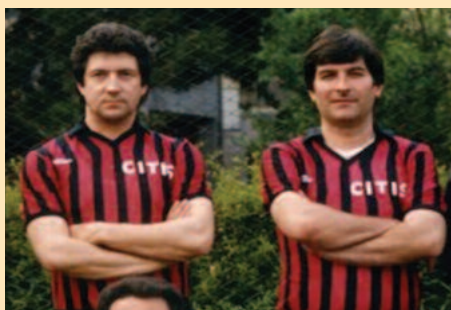


per vedersi e parlare, ridere e divertirsi. Sin da piccoli, chi più o chi meno, sono stati tanti i chiocciolini a vestire quella casacca che trasudava storia, indossata con onore dai nostri “vecchi” come ci ricorda in ogni momento una bellissima foto in Società dove si riconoscono tra i tanti un arcigno Pierino Bianchi, un determinato Gino Lotti detto Pitto, i fratelli Guido e Brunetto Golini. O come più recentemente la bellissima immagine del San Marco al Rastrello di fine anni ‘40 dove si ergeva un giovanissimo Ranieri Senesi.

Il percorso è sempre stato lo stesso, dai tornei organizzati dalle contrade fino ai campionati amatoriali Uisp o Aics, ormai grandicelli e orfani dei sogni in cui ci vedevamo a San Siro o al Franchi contro Milan o Fiorentina.

Il calcio in San Marco, dicevamo, è sempre stato qualcosa di unico, sin da piccoli. Quello amatoriale ha raccolto nei decenni tantissime storie, spaccati di vita sportiva-contradaiola, risultati che hanno dato lustro e orgoglio. Ha visto giocare insieme giovani e “vecchi”, bravi e scarponi in un mix generazionale che lo scorso ottobre è stato celebrato degnamente e ufficialmente dal Gruppo sportivo

San Marco in una giornata di passione sportiva che ha raccolto interesse e successo. La divertente partita tra “scapoli” e “ammogliati” ha lasciato spazio al torneo tra generazioni di chiocciolini, ovvero tra tutti coloro che hanno vestito la maglia della contrada nel corso dei decenni passati fino ad oggi. Un pomeriggio di un sabato bellissimo, di sole e sorrisi, di ricordi e memoria. La mente è più volta tornata a Roberto, a Stefano, a Francesco, a Fabrizio; a tutti quelli che c’erano sempre stati e che in quel momento ci seguivano dagli spalti del cielo. E quando il fischio dell’arbitro chiocciolino Giacomo Zanibelli, ha dato il via alla prima sfida in programma, è stato agonismo vero. Torneo con 5 squadre divise per “gruppi” di età e di passato calcistico, con i nomi delle strade del rione. C’erano i Brutus, favoritissimi con la maglia nera della Diana; i Monster, outsider di lusso per i colori azzurri delle Sperandie; i giovani Skifidors con le casacche bianche dei Mantellini. E poi i più vecchietti che hanno contribuito a scrivere pagine storiche del San Marco: i Chiozzi in maglia verde per il vicolo dei Monelli e i “senatori”, i Bafana, maglia rossa di via San Marco. Dalle 14.30 alle 19 è stata



“battaglia” a suon di colpi di “tacco, testa e rovesciata”, belle parate, scacciate, proteste e perfino qualche giocata da manuale. E poi i gol, tanti, qualcuno bellissimo, altri di normale routine, perfino qualche gollonzo. “Poetica” come diceva Pasolini: “Ci sono nel calcio dei momenti che sono esclusivamente poetici: si tratta dei momenti del «goal». Ogni goal è sempre un’invenzione, è sempre una sovversione del codice: ogni goal è ineluttabilità, folgorazione, stupore, irreversibilità. Proprio come la parola poetica”.

In panchina poi i sali minerali hanno lasciato il posto al Caffè Sport Borghetti, in campo il saluto tra le squadre ha visto i gagliardetti sosti-

tuiti con Campari, birre e grappe nella più goliardica tradizione amatoriale. Ma ogni gara è stata giocata con la “bava alla bocca” perché il calcio è il calcio: sarà stata anche una giornata quasi da avanspettacolo, ma si trattava comunque di scendere in campo e giocare. E “...io non gioco contro una squadra in particolare. Io gioco per battermi contro l’idea di perdere” sottolineava Eric Cantona. Non ha sorpreso, quindi, l’agonismo tra Monelli e San Marco o quello tra Diana e Sperandie. Alla fine del torneo, festeggiato poi in società con un lauto banchetto, sono stati però i più giovani dei Mantellini ad alzare al cielo la Coppa di campioni ed Emanuele Pallassini a laurearsi capocan-

noniere (seguito dal sempre verde Matteo Milanese). In fin dei conti è stato giusto così, il presente archivia il passato per scrivere il futuro, nonostante le glorie. È una ruota che gira, è la ruota del tempo. Siamo tornati tutti bambini per un pomeriggio, nella più straordinaria metafora della vita, dentro una partita che ha un inizio ed una fine: “Può anche succedere che una partita venga dilatata a saga, a poema epico. Non ti formalizzare. Il calcio è straordinario proprio perché non è mai fatto di sole pedate. Chi ne delira va compreso, non compatito. E va magari invidiato, non deriso”. (Gianni Brera).

Andrea Bianchi



Gocce di memoria

Poche settimane fa con ottima ed elegante cena di Gala si è festeggiato il ventesimo anniversario dell'inaugurazione dei locali della Società San Marco totalmente rinnovati... anzi, rivoluzionati.

Quale migliore occasione per proseguire la nostra rubrica di vecchie foto corredate di racconti e ricordi pubblicando delle immagini "storiche" della Società "vecchia".

Per la verità queste foto furono scattate ai primi degli anni '80 in preparazione al N.U. edito in occasione della Vittoria del 1982 e si riferiscono alla Società San Marco così come era prima della versione attuale, ma già parzialmente rinnovata e cambiata rispetto alla precedente che solo i più... diciamo "grandicelli" possono ricordare.

Non è quindi la "Vecchia Società", diciamo che è la Società "di mezzo". Quella ancora precedente aveva un piccolo banco bar (piccolo, piccolo veramente) in muratura con lo stemma della Chiocciola in "mosaico" e si trovava subito alla sinistra della doppia porta di legno e vetri all'ingresso che si apriva sull'andito del palazzo, di fianco alle scale che salivano verso gli appartamenti ai piani superiori (tra l'altro la casa di Umberto Peccianti e famiglia e, per un periodo, di Augusto e Anna Maria). In quella Società non esisteva una cucina attrezzata e le poche e rare pastasciutte per "nottambuli" venivano cotte su un fornellino a gas in una stanza mezza magazzino e mezza saletta della televisione. Poi, da una porta a vetri, si accedeva al corridoio con il biliardo e di lì alla "sala" con il soffitto in polistirolo e la finestrona a vetrate che dava sul sottostante orto con tanto di pergola e "pallinaio".

In quella sala c'era "il gioco delle carte" e il sabato la Tombola. Il grande Tabellone in legno e il pallottoliere rotante si trovavano in un piccolo prolungamento della sala, dove, in occasione delle Feste importanti come il Veglione Giallo Rosso del lunedì di Carnevale prendeva posto l'orchestrina di turno.

Forse varrà la pena trovare qualche foto di quel periodo e parlare della Tombola settimanale, dei Tombolai, dei personaggi che frequentavano la Società in quegli anni, molti dei quali non erano neanche della Chiocciola.

Ma veniamo alle foto qui riprodotte e alla Società degli anni '80 e prima metà dei '90. Il banco bar era lungo e grande... un gran passo avanti rispetto al precedente, ma come ricordo e memoria aveva mantenuto lo stemma a mosaico. Davanti al bar l'angolo degli "aficionados": due tavolini quadrati dove prendevano solitamente posto i frequentatori di tutte le sere: Guglielma e le altre donne, Pasqualina, la Peccianti, la Mari...

E anche i sempre presenti: Pierino Martinelli con la sua china calda e il Morino (babbo di Furio); li ricorderò sem-



pre l'uno di fronte all'altro a passare le serate a timbrare le cartelle della Tombola per il sabato successivo.

Poi c'erano "i giocatori": Pierino il Bianchi e il Masini (quello del dipinto che lo raffigura Paggio Maggiore) e Alfio, il dottor Salomone, il "Ferrovia", Nello, i fratelli Fuochi e lo Zio Bruni con il suo stemma della Chiocciola in oro con tre stelle a rappresentare i tre palii vinti da Mangino. Chi era di servizio al bar ogni tanto andava ai tavoli dei giocatori a prendere le ordinazioni e lo Zio non passava sera che non ordinasse un bicarbonato mentre era al tavolo da gioco. Dietro il banco, come si vede nelle foto, gli immancabili Brunetto e Guido, Benito, il Mari "Litro", Pietro "Puzza" e, con il suo berretto sempre in testa, Giulino. Giulino era il barista per antonomasia, quello che alle 8 apriva Società, accendeva le luci, metteva in pressione la macchina del caffè, attendeva i primissimi frequentatori, quelli del "subito dopo cena". Lui viveva presso i frati del Carmine dove svolgeva compiti da "perpetuo e fac-totum".

Un uomo di grande bonomia.

Guardo con amore queste foto e provo nostalgia per la Contrada dei tempi belli... o forse mi sembra tale semplicemente perché erano i tempi della gioventù.

Bruno Alfonsi



Diccelo super!

Questo è il diario di bordo della 3 giorni emotivamente più faticosa (a sentir loro) dell'autunno (almeno per i nostri eroi). Ecco a voi il resoconto dell'avventura chiocciolina al "Diccelo" il gioco tra contrade organizzato mirabilmente dalla Contrada del Drago. Tra determinazione e sviste la squadra di San Marco ha conquistato la finalissima. Un traguardo meritato e sudato... ma leggete le vicende narrate direttamente dai protagonisti con i quali la redazione dell'Affogasanti e la contrada tutta si complimentano.

Giorno 1 – Eliminatorie: Francesco Petrazzi ci castiga

Convinti a partecipare all'edizione 2015 del "Diccelo!", viene creata una squadra capitanata da Mikelon Lorenzetti coadiuvato da Caino Scarpini e Stefano Calzoni. Il sorteggio ci assegna la Pantera e la forte Giraffa.

La partenza è incredibilmente sprint e ci troviamo al comando al termine del secondo round. Purtroppo all'ultimo gioco è stata fatale la dimenticanza della partecipazione all'ultimo Palio Straordinario (2000) dell'amico Francesco Petrazzi, detto Scintilla, su Gangelies facendoci precipitare all'ultimo posto. La classifica finale del primo giorno è stata la seguente:

Pantera 19 – Giraffa 18 – Chiocciola 17
Rimandati, quindi, agli spareggi play off del giorno dopo.

Giorno 2 – Semifinali e finale play off: padroni della serata **Semifinale play off**

In semifinale play off la squadra si allarga con l'inserimento di Federico Corsi e Pietro Pii, quest'ultimo preziosissimo per eventuali domande sulla Robur.

Gara equilibrata fino all'ultimo gioco quando sale in cattedra Scarpini che riconosce delle vedute di Siena al primo colpo (in particolare l'adorata via degli Umiliati) facendoci andare in finale spareggio contro la Lupa.

Finale play off

La finale play off consisteva in un botta e risposta, stile calci di rigore, contro la Lupa e le due squadre dovevano indovinare tutti i cavalli assegnati più di 1 volta alla stessa contrada tra il 1991 e il 2015. Questo è terreno fertile per i nostri concorrenti chiocciolini che vincono il testa a testa a mani basse. Si aprono le porte della Finalissima del giorno dopo che sarà ripresa dalle telecamere di Siena Tv e vedrà di fronte Chiocciola, Pantera, Tartuca, Valdimontone.

Giorno 3 – Finalissima: pulsanti maledetti, terzo posto a testa alta

Premessa: nessuno dei chiocciolini credeva di arrivare alla Finalissima del Diccelo 2015 anche perché non era mai



successo nelle edizioni precedenti. Per questo motivo l'amico Scarpini aveva già prenotato da tempo una gita a Venezia con amici in cerca di colpi vincenti al casinò (e non solo). Grossa tegola per la nostra rappresentanza, appesantita poi all'ultimo momento dall'assenza improvvisa di Calzoni causa un virus gastrointestinale. Ultra rimaneggiati ci troviamo di fronte oltre alla Pantera, le due corazzate Tartuca e Valdimontone, capitanate rispettivamente da Cesare Guideri e Duccio Monciatti, favorite indiscusse.

Manuel e Stefano rimpiazzati da Federico Corsi e Nicola Panzieri. La partenza è in salita, non per ignoranza degli argomenti (andava indovinato che palio era e chi aveva vinto vedendo la mossa), anche perché li sapevamo tutti, bensì per la poca prontezza nel premere il pulsante elettronico per prenotarsi. Mikelon per poco non lo rompe (cit.).

Piccolo recupero al secondo round dove dovevamo indovinare in ordine alfabetico delle parole. Le risposte Amos Cisi e Nicoletto ci danno ossigeno.

Poi un altro sussulto al terzo gioco dove dovevano essere indovinate le inseguatrici dei vincitori a vari arrivi. L'apice della serata al quarto gioco dove andavano azzeccate le contrade dove non hanno mai corso delle coppie di fantini. Infatti la compagine giallo rossa balza prepotentemente al secondo posto, a poche lunghezze dal Valdimontone, ma la speranza di recupero è breve perché arrivano degli attacchi fatali della Tartuca che ci fanno tornare in terza posizione prima dell'ultima gara dove vi era un botta e risposta tutti contro tutti, nel quale andavano elencate le contrade rivali che hanno avuto il solito cavallo tra il 1991 e il 2015.

Pantera ormai tagliata fuori proviamo ad attaccare le due in fuga ma ormai è troppo tardi e la Chiocciola termina con un incredibile e inaspettato terzo posto in classifica generale. Vittoria a pari merito Tartuca & Valdimontone.

Applausi scroscianti comunque per i nostri ragazzi capitanati da Mikelon che tenteranno la vittoria nella prossima edizione.

EmmeElle



Naked snail

(Chiocciola gnuda)



In principio furono i tassisti di New York: e fu successo planetario. Abbandonate le vesti di taxi driver per quelle di modello, hanno fatto in modo che il loro sexy calendario diventasse un must del glamour. E infatti è oggi uno dei prodotti editoriali più attesi del fine anno.

Ma attenzione! Dal 2016 c'è una novità. A mettere in ombra i maschi newyorkesi che posano con intensità davanti allo storico "yellow cab", arrivano (è il caso di dirlo) i nostri.

Trentatré uomini veri senza veli. Una montagna di muscoli, carne e ormoni per 12 mesi di pura, sensuale, disarmante, strabordante bellezza.

A mettersi a nudo sono un gruppo di attempati Peter Pan chiocciolini (come si definiscono loro stessi) che decide di farsi fotografare in condizioni al limite della decenza.

Roba da far tremare i polsi anche all'editore del celeberrimo Calendario Pirelli che, ne siamo certi, subirà un brusco calo delle vendite. Ma procediamo con ordine.

Come tutte le cose serie anche questa è nata per scherzo, ovvero da un selfie condiviso sul gruppo whatsapp degli "Over" da Bob che, appena uscito dalla doccia in accappatoio, a detta di Grepo, somigliava a Frate Indovino. Da lì, immediatamente si è accesa la lampadina. Il Broccia se ne esce con un: "ragazzi perché non si fa un calendario degli Over?". E gli Over hanno risposto. Sì, ovviamente.

Un mese tra cene e bevute è volato nel progettare come fare le foto. Poi Simone ha contattato il giovane talentuoso fotografo Raul Catalani che, aiutato da un valido assistente come Ettore Bocci, ha fatto il miracolo. Set da mille e una notte? Spiagge assolate? Natura selvaggia? No. L'ottimo garage di via San Marco è stato più che sufficiente per acco-

gliere cotanta meraviglia. Qui, via i vestiti, trucco, parruccho ed ecco a voi ben 13 simpatici imperdibili scatti artistici.

E proprio come i tassisti newyorkesi si spogliano per una buona causa (ovvero devolvere il ricavato dalle vendite a sostegno di oltre 30mila lavoratori immigrati, per garantire alle loro famiglie un tetto, l'istruzione e altri servizi), anche i nostri "Over" si mettono "gnudi" per pura solidarietà.

Allo spirito goliardico che li ha mossi, hanno infatti unito la più nobile ragione ovvero donare all'Associazione "Valdelsadonna", il ricavato delle vendite.

"Valdelsadonna" nasce da un gruppo di donne operate di cancro al seno come supporto di auto-mutuo aiuto per dare la possibilità di affrontare i propri stati d'animo, conoscendo altre persone che vivono la stessa esperienza. L'associazione collabora nella diffusione della cultura della prevenzione e opera per il sostegno di coloro che hanno vissuto o stanno vivendo direttamente o indirettamente l'esperienza del tumore.

Chapeau, cari "Over"!

Intanto i modelli chiocciolini precisano che hanno concesso gratuitamente l'uso della propria immagine e che gli animali presenti nelle foto erano consenzienti e si sono divertiti un sacco!

Insomma, gli Over ci hanno messo faccia, ironia e cuore assicurandoci un 2016 da cui non riusciremo a distogliere lo sguardo!

Ora sta a tutti noi fare la nostra parte. E voi che aspettate? Non lo avete ancora comprato questo calendario?

Sonia

Chi si riconosce?

Annarita Goracci è la piccola nella foto del 1955 che ci propone. Chi è il paggio che le sta accanto?

E ancora: chi si riconosce nella foto scattata durante una gita sul monte Amiata?

Ringraziamo Annarita e confidiamo di poterle rispondere presto.





Le ricette delle SperanDie®

L'autunno con i suoi caldi colori dal giallo al rosso delle foglie che cadono ha lasciato spazio all'inverno, proprio questo tripudio di colori, che precede i mesi più grigi mi ha ispirato le colorate ricette con la buonissima zucca gialla. La prima idea è la più semplice e rapida, diciamo che può salvare la cena quando rientriamo tardi. Si tagliano sottilissime fettine di zucca e si adagiano sul fondo di una teglia in precedenza unta con due gocce di olio buono, si condisce con sale aromatico e un po' di pepe se piace, si lascia cuocere tra i 10/15 minuti (a occhio) e si serve tiepida. La zucca sarà leggera e croccante, veramente appetitosa. L'altra ricetta un po' più laboriosa è un risotto alla zucca gialla e taleggio. Serve un chilo di riso per un chilo di zucca gialla, due/tre etti di taleggio, un porro grande o due piccoli, burro e parmigiano quanto basta. Si scalda un po' di burro e olio e vi si fa soffriggere il porro. Quando sarà fatto si unisce la zucca tagliata a dadini e si cuoce pian piano il tutto, poi si aggiunge il riso facendolo da prima tostare. Quindi lo tiriamo su con il brodo; a cottura quasi ultimata si aggiunge il taleggio a pezzettini piccoli. Quando è tutto amalgamato a puntino si serve ancora fumante aggiungendo una spolverata di parmigiano e una noce di burro.



Per concludere in dolcezza cosa c'è di meglio che un tartufo al rum di cioccolato artigianale?

Preparare 150 gr. di cioccolato fondente, 100 gr di cioccolato al latte, 50 ml di panna e 10 ml. di rum.

In un pentolino dotato di un buon fondo, scaldare la panna con il rum. Quando il tutto è ben unito e caldo aggiungere il cioccolato spezzettato finemente e lasciar sciogliere in modo da amalgamare bene tutto il composto. Lasciate raffreddare, poi preparate delle palline e lasciatele riposare per un paio di ore. Quindi passatele nel cacao amaro inserendole poi nei pirottini colorati di carta alimentare. Impiattate i cioccolatini in un vassoio da portata e i tartufi al rum sono pronti per la degustazione.

Ormai è inverno qualche delizia culinaria un po' più calorica ci rallegherà lo spirito! Buon appetito a tutti!

Giulietta Ciani

La Novembrata

Il 14 e il 15 novembre è partita la Novembrata: 2 giorni al Lago di Nemi, Castelgandolfo e Roma segreta. Partenza alle ore 6.00 da porta San Marco. Il piccolo lago vulcanico è famoso per la rigogliosa coltivazione di fragole. L'appetito si fa sentire e nel programma era scritto pranzo al sacco, ma il sacco dove è? Ed ecco che Laura Marchetti, Donatella, Raffaella e Luciana tirano fuori dalle loro magiche mani un pranzo di primo ordine.

Dopo il rifocillamento, il viaggio riprende per Castelgandolfo, residenza estiva del papa. Divise in due gruppi esploriamo edificio e giardini: un luogo stupendo! Alla fine della visita, di nuovo tutti in autobus per raggiungere l'hotel, il tragitto era breve. E infatti in men che non si dica... coda di traffico e tutti fermi! Arriva anche il vispo di turno che, distratto dal cellulare, cerca di entrare con la propria macchina dentro l'autobus fermo. Viene riportato alla realtà con parole pacate e solo allora riesce a riferire che l'autobus proprio non l'aveva visto! La mac-

china è in evidente stato di confusione, qualche danno se l'è fatto. L'autobus per fortuna è indenne.

Dopo essersi persi svariate volte e avere visitato tutto il quartiere circostante l'hotel, la meta viene raggiunta. Dopo cena via verso Roma by night! La Fontana di Trevi appena restaurata è stupenda e invita a esprimere un desiderio che è per tutti lo stesso, e giù una pioggia di monetine! L'operazione risulta faticosa assai e allora non vuoi andare dal sorchettaro a mangiare la sorchetta appena sfornata con cioccolata e panna?

La mattina dopo appuntamento con Bruno Alfonsi, grande guida per la Roma segreta. E siccome tutti i salmi finiscono in gloria un bel pranzo a Trastevere per finire i due giorni risulta essere molto appropriato.

Una stagione stupenda non ci ha fatto rimpiangere ottobre: due bellissime giornate, piene di emozioni e divertimento, scoperta e storia.

Un grandissimo ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato e a tutti quelli che hanno reso possibile la realizzazione del viaggio. E, soprattutto... W l'autista!

Silvia Chellini

Galleria del Pozzo



Vado via/ resto qui (i perché dei chiocciolini)

*Vado via perché
domani mi alzo pre-
sto...*

*Resto qui perché
tanto ormai sono le due
di notte, faccio prima a
fare tutta na' tirata...*

*Vado via perché non
so mai che giorno è.*

*Resto qui perché per
il 2016 ci s'hanno ben
due calendari fotonici.*

*Vado via perché l'ho
viste tutte*

*Resto qui perché gli
Over tutti gnudi non
l'avevo ancora visti.*

San Marco News



*Sono arrivati ad allietare la bella famiglia
chiocciolina:*

RAPHAEL di Mauro Cornacchia e Moni-
ca Mocci

AURORA di Spartale e Miranda Myrta

Ci hanno lasciato:

Liliana Valacchi vedova Scali

Gino Bravi

Giovannino Rossi

Alle famiglie l'abbraccio affettuoso della
Contrada.

Complimenti Giacomo!

Nel corso del congresso annuale che si è
tenuto a Firenze, l'European Committee
for Sports History ha deciso di premiare il
nostro Giacomo Zanibelli per il suo studio
dedicato allo stadio comunale di Siena.
L'importante riconoscimento viene attri-
buito ogni anno al migliore ricercatore tra
gli storici dello sport. A Giacomo, le con-
gratulazioni della Contrada e l'augurio di
una carriera luminosa.



Cuoco chiocciolino per il presidente

Il presidente Sergio Mattarella a Firenze
per celebrare i 150 anni del Parlamento,
si è concesso un pranzetto in San Loren-
zo. Ha scelto il top, ovvero la trattoria del
nostro Gozzi. Che cosa abbia mangiato
ma, soprattutto, che cosa abbia detto non
è dato saperlo. Dalla foto sembra soddi-
sfatto. A noi non resta che aspettare che il
Gozzi racconti qualcosa di più!

Cerco foto

Appello a tutti i chiocciolini: cerco foto
dell'accensione del cero del 1992. Chi le
avesse può rivolgersi alla redazione o
contattare Giulietta Ciani. Grazie per la
collaborazione!